
MARIO
VIGLIETTI

Il valore come fattore motivazionale delle scelte

CHE COSA CONTA NELLA VITA?

Tutte le possibili risposte soggettive a questa domanda sottintendono delle "convinzioni", delle "rappresentazioni" o delle "inclinazioni" che si manifestano come "bisogni" da soddisfare, che l'individuo sente e valorizza come *sorgenti di energia* utili per il raggiungimento di mete che, personalmente o socialmente, ritiene "importanti" in un dato momento, e che rappresentano per lui un qualcosa di "valido" (o *valori*) da perseguire per *dar un senso* al suo impegno personale di adeguamento alle richieste emergenti in lui e nell'ambiente in cui vive. Vivere dei valori diventa cioè per l'individuo la piattaforma di lancio per *orientare dinamicamente le proprie scelte* al raggiungimento di un positivo inserimento nella vita.

La formazione ai valori è particolarmente importante *nell'adolescenza* quando l'individuo è in cerca di stabilità e di nuovi equilibri e significati della sua condotta. L'accesso ad una maggior indipendenza ed autonomia, lo coinvolgono personalmente in funzione di mete che sente ora più come "sue" e non più come naturale conseguenza di obbedienza e conformismo all'autorità esterna. Tale coinvolgimento diventa ancor più impe-

gnativo al momento attuale quando le certezze acquisite vengono messe in causa dall'incongruenza di una società che non dà più punti di riferimento affidabili su cui l'adolescente possa contare per l'impostazione di uno stile di vita orientato ad un futuro di stabilità e sicurezza.

Orientarsi ai valori è infatti una modalità di autoaffermazione che risente non solo delle componenti motivazionali e razionali, ma è anche una modalità che risente di una cultura ed intercomunicabilità sociale vigente in un'epoca storicamente ben definita.

Polarizzare la propria attenzione alla strutturazione dei valori personali e sociali in genere, può pertanto rappresentare un utile via per capire meglio anche la dinamica delle scelte professionali e di vita degli adolescenti. È ciò che cercheremo di fare.

IL CONCETTO DI "VALORE"

1. Premessa: i dati di una ricerca

In una recente ricerca a raggio nazionale dell'Associazione COSPES¹ al capitolo "*Prospettiva futura e progettualità*" di Pina Del Core², leggiamo:

"Invitati a pronunciarsi su "*ciò che più conta nella vita*" gli adolescenti della ricerca esprimono *valori di tipo affettivo-relazionale* insieme a *ideali di tipo autorealizzativo*. La prima cosa a cui ammettono straordinaria importanza è l'amore. L'amare-volersi bene è collocato in testa alla propria gerarchia di valori (55,2%) a cui segue la salute (49,8%). La cultura e lo studio (34,2%), insieme ad un lavoro sicuro (32,3 %), sono ritenuti relativamente importanti, così come il formarsi una bella famiglia (22,4%), l'onestà (22,3%) e il denaro-benessere (20,9%), mentre sembra perdere d'importanza la fede (10,7%) e l'impegno sociale (8,2%)... A proposito del lavoro, gli adolescenti interrogati sull'importanza e sulle motivazioni sottostanti alla scelta lavorativa, rispondono che prima di tutto il lavoro deve portare ad una realizzazione personale (46,1%) e che solo in secondo luogo conta la retribuzione (35,4%) o il posto sicuro (30,5%), anche se non mancano coloro che sono spinti dal miraggio del prestigio o della carriera (28,6%)³.

Analizzando queste scelte di valori di tipo *affettivo-relazionale* e di tipo *autorealizzativo*, possiamo intravedervi, come sottofondo non ancora chiaramente espresso, la presenza dei *grandi valori sociali*, ricordati da G. Petter⁴ e cioè i valori della libertà, della democrazia, del rispetto delle leggi dello Stato

¹ COSPES, "*L'età incompiuta*". L.D.C., Leumann, Torino (Coordinamento di Giorgio Tonolo e Severino De Pieri), 1995.

² PINA DEL CORE, op. cit., p. 323-324.

³ FERRAROLI A. e PAOLO PENZO "*Scuola e lavoro*", op. cit., p. 153-159.

⁴ G. PETTER, "*L'educazione ai valori*", in "*Psicologia Contemporanea*", Nov.-Dic. 1994, N. 126.

e di convivenza sociale, della giustizia e della pace, dell'onestà pubblica e privata, della solidarietà, del rispetto della persona in genere e dell'ambiente in cui si vive.

"Sono questi i valori ai quali si dovrebbe guardare quando ci poniamo sul piano dei rapporti con gli altri, siano questi altri le persone concrete che incontriamo quotidianamente nell'ambito familiare o lavorativo, o durante il tempo libero, o siano, invece, quelli che compongono comunità più vaste e che non conosciamo direttamente come gli abitanti della nostra città, gli appartenenti alla nostra classe sociale, gli iscritti al nostro partito o ad altri con cui esso è in concorrenza, gli appartenenti alla nostra chiesa o ad altre chiese, i membri della comunità nazionale o della più vasta comunità degli uomini".

Sul piano educativo è di fondamentale importanza educare i giovani a questa consapevolezza che unisce i due campi valoriali in un'unica visione esistenziale che dà pieno senso alla vita di tutti.

2. Il Valore: tentativi di analisi⁵

Le indicazioni precedenti ci permettono di riflettere meglio sui tentativi rivolti a precisare la ricchezza di significati che sono inclusi nel termine "valore".

In uno studio, che fa da punto di riferimento ancor oggi, il Kluckhohn⁶ presenta un concetto di valore valido per l'insieme delle scienze dell'uomo, in questi termini: "Un valore è un concetto del desiderabile, esplicito o implicito, che distingue un individuo o caratterizza un gruppo, che influenza la selezione tra modalità, mezzi e finalità d'azione, possibili".

L'intento della definizione proposta era di stabilire un legame tra le scienze psicologiche, orientate a evidenziare l'aspetto motivazionale del valore, e le scienze sociali inclini ad esaltarne principalmente l'aspetto comportamentale.

La *Psicologia Generale* privilegiando l'aspetto motivazionale, collegava la nozione di valore a quella del *bisogno* come punto di riferimento nella selezione dei vari comportamenti: i valori cioè sarebbero da considerare come punti di riferimento che possono prendere l'aspetto di *desiderio* o di *obbligo* per sé e per gli altri, ed eserciterebbero un'influenza equilibratrice tra i bisogni intrapersonali e le attese dell'ambiente. I valori poi sono distinti dagli *interessi* e dagli *atteggiamenti* in quanto, a differenza di questi, permangono ed esistono antecedentemente ed indipendentemente dai soggetti singoli

⁵ REGNIER D., *Les valeurs à l'adolescence*, in "L'Orientation Scolaire et professionnelle", 1994, 23, N. 3, 329-353.

⁶ KLUCKHOHN C. e altri, (1951), *Values and value orientations in the theory of action* in T. PARSON & E.A. SHILS (Eds.), *Towards a general theory of action*, (pp. 388-433) Cambridge: Harvard University Press.

nella cultura e tradizione sociale pur manifestandosi sempre attraverso la mediazione delle persone che continuano a considerarli come oggetto di desiderio. Non sono infatti realtà trascendentali, fuori del tempo e dello spazio, ma legati ad una cultura e tradizione storicamente e socialmente associata che li ha formalizzati come tali.

Nella prospettiva della *Psicologia Sociale* si poneva l'accento sulle rappresentazioni sociali e sulla loro appropriazione, come valori, da parte dei soggetti, attraverso un processo di *internalizzazione* sotto forma di ruoli o modelli comportamentali o di *interstrutturazione*, da parte del soggetto, con l'ambiente socioculturale; i valori sarebbero cioè come il risultato di transazioni dell'individuo con il suo ambiente sociale, come un condensato di esperienza passata che indica, in una data cultura, ciò che è bene fare, avere o essere, come punti di riferimento standard di desiderabilità sociale; in breve, i valori come *rappresentazioni dei possibili modi di essere*.

3. La strutturazione dei valori nell'adolescenza

La concezione del valore come una *modalità di essere al mondo in un dato ambiente di vita sociale*, porta a domandarsi quale sia il *ruolo dei valori nell'evoluzione del processo d'identità* vissuto dall'adolescente.

"Nella ricerca dell'identità, osserva il Feather (1990), si suppone che l'adolescente sperimenti una varietà di ruoli, utilizzi diverse sorgenti d'informazione ove il gruppo dei coetanei guadagna in influenza, definisca i suoi diritti e le sue libertà personali, s'allontani dai modi di pensare dell'infanzia, sviluppi un'indipendenza ed un'autonomia crescente, formuli ideali e valori che cominciano ad integrarsi in una filosofia nascente della vita, e faccia certe scelte importanti per ciò che concerne il futuro"⁷.

Nel sistema di tensioni e di conflitto, con se stesso e con l'ambiente, che s'instaura nell'adolescente, nel periodo delle profonde e accelerate trasformazioni globali della sua evoluzione, i valori acquistano un'importanza particolare e promuovono il processo di ricerca d'identità sotto il *duplice aspetto* di dare un risposta al suo bisogno di cambiamento, esterno ed interno, e di mantenere l'unità della sua coesione personale.

In questa riorganizzazione identitaria, fatta di bisogno di cambiare e di permanere se stesso, i valori esercitano, infatti, la funzione di permettere all'adolescente di negoziare il suo passato con le sue prospettive avvenire, dandogli la possibilità di affermarsi nella sua identità.

L'adolescente cioè scopre di non essere più quel che è stato, ma anche di non essere ancora ciò che sarà. Ai riferimenti identitari usati per descriversi (gusti, preferenze, scelte...) si succedono i riferimenti astratti esistenziali, sulla sua vita interiore di pensiero e di affettività, di ideali e di finalità di vita

⁷ FEATHER N.T., (1980), *Values in Adolescence*, in J. ADELSON (Ed.), *Handbook of Adolescent Psychology*, New York, Wiley, p. 254.

o di modalità di essere in società, nei rapporti con gli altri. I parenti perdono il privilegio di essere i punti unici di riferimento; il gruppo dei coetanei e degli amici permette all'adolescente di affrontare nuove esperienze, di scoprire nuovi ruoli sociali e nuove norme e valori di gruppo favorendo il suo passaggio ad un'autonomia comportamentale e valoriale.

Particolarmente nell'ambito delle *scelte scolastiche e professionali* la strutturazione di sé risente dell'influsso delle motivazioni e dei valori provenienti dal sistema scolastico, dalle spinte degli interessi e delle aspirazioni di autoaffermazione, dalle attese degli insegnanti e delle famiglie, dalle esigenze socioeconomiche e politiche, dalle prospettive del mondo culturale, professionale e religioso, dai canoni etici maturati nella società, ecc... fattori che nel loro insieme specificano l'identità ed il valore dell'uomo tipico di una data epoca.

Ora, come agiscono i valori nell'organizzazione dell'identità personale e qual è l'importanza accordata dai giovani, maschi e femmine, ai valori che son loro proposti e nei quali possono riconoscersi? Come riconoscono questi valori nelle persone significative del loro ambiente?

4. L'interazione dei valori nell'individuo

Dominique Régnier nello studio dei valori nell'adolescenza, di cui abbiamo seguito finora la traccia, ha invitato un gruppo di 228 adolescenti, maschi e femmine, ad esprimersi di fronte a 55 valori sull'importanza che questi valori assumevano per loro e sull'importanza che questi stessi valori avevano per tre persone significative scelte nel loro ambiente.

1. I VALORI DEL SOGGETTO

L'analisi fattoriale dei dati ha confermata l'ipotesi che i valori *prendono senso in sistema* cioè non esistono isolatamente, ma funzionano in gruppo.

Furono individuati infatti 4 domini o gruppi fattoriali principali comprendenti sia *valori terminali* (finalità ideali di vita personale e sociale), sia *valori strumentali* (comprensivo, servizievole, ecc. come modi di condotta idealizzati).

Il primo, indicato come dominio di SOLIDARIETÀ (31% della varianza totale), raggruppa 9 valori: cooperazione internazionale, dignità umana, uguaglianza, giustizia sociale, pace, rispetto della morale, generoso, servizievole, tollerante. Come essere umano, l'individuo si sente legato agli altri uomini e responsabile della loro situazione.

Il secondo, indicato come SICUREZZA, (13% della varianza totale) comprende come valori sei modalità comportamentali: riflessivo, logico, padrone di sé, efficace, educato, onesto e i due valori della stabilità sociale e della protezione della propria vita. L'individuo ricerca attraverso questi valori un'ade-

guazione a delle regole per un equilibrio personale e sociale che eviti rischi per la società e per la propria vita.

Il terzo, è qualificato come **COMPLETAMENTO** o valorizzazione personale, (8% della varianza totale) comprende: conoscenza di sé, progresso personale, potere-autorità, vita appassionante, realizzazione personale, ambizioso, audace, determinato e vincitore (= voler essere sempre il migliore).

Questi valori rappresentano finalità idealizzate che proiettano l'individuo al di sopra di sé stesso come sfide all'autosuperamento.

Il quarto prende la qualifica di **EDONISMO** (7% della varianza totale) e comprende: amore, sostegno personale, piacere senza preoccupazioni, vita agiata, vita sociale attiva, comprensivo, elegante e ricco di tenerezza. La persona gode della compagnia e dell'intimità con l'altro e cerca le condizioni esterne materiali che la favoriscono.

La gradualità decrescente della varianza dei quattro gruppi di valori rivela sostanzialmente come l'adolescente vive gli apporti della società in cui vive, di cui percepisce la ricchezza delle crescenti prospettive culturali e tecniche, ma anche le incongruenze e le ingiustizie come fattori disgreganti, e contro cui propone: l'esigenza della solidarietà fondata su principi di ordine, di comprensione mutua e di generosità, di valorizzazione della persona e di apertura al terzo mondo; l'esigenza dell'amicizia tra le persone e del rispetto e valorizzazione delle caratteristiche sessuali; l'esigenza della necessità di formazione per tutti in cultura e professionalità e, in particolare, della sicurezza sociale del poter vivere un futuro senza rischi di turbamenti politico-economici che mettano a repentaglio la vita di tutti e dei popoli stessi di ogni continente.

2. I VALORI ATTRIBUITI AGLI ALTRI

Dopo la richiesta, ai soggetti della ricerca, d'indicare qual era l'importanza che essi attribuivano ai valori proposti, fu domandato loro di segnalare quale poteva essere l'importanza attribuita agli stessi valori da parte di *tre persone significative* per loro. L'intento era di studiare la percezione che gli adolescenti avevano della loro identità e di misurare l'accordo o la distanza con quei modelli di essere, basandosi sulla vicinanza tra i valori del soggetto ed i valori attribuiti agli altri.

Le persone indicate come *significative* sono state in prevalenza quelle dei *genitori, dei compagni e degli amici*. Relativamente al nucleo familiare (58% di scelte) risultò preponderante l'indicazione della madre (83%) rispetto a quella del padre (51%) con un 43% di scelte di ambedue i genitori come persone significative.

Il gruppo dei compagni ed amici-amiche raccolse il 32,2% delle scelte.

Genitori e compagni sono, in realtà, i due poli complementari attorno a cui generalmente si organizzano le relazioni privilegiate degli adolescenti: i *genitori* in quanto sono stati l'oggetto delle prime identificazioni, e rappre-

sentano per l'adolescente dei modelli di vita che gli permettono di capire di non poter vivere né anticipare il loro avvenire senza il loro aiuto; i *compagni* d'altra parte, in occasione delle nuove esperienze d'interrelazione vissute insieme, gli facilitano la scoperta e l'elaborazione di regole e di valori condivisi.

Come risultato del confronto tra i valori dei soggetti ed i valori attribuiti agli altri fu riscontrato che i punteggi dei valori attribuiti alle persone significative furono per lo più superiori a quelli attribuiti ai soggetti. La spiegazione si troverebbe nel fatto che "il processo di scelta di una persona significativa, è nello stesso tempo anche un processo di valorizzazione di quella persona. Il soggetto la riconosce come provvista di doti e come qualcuno che vale" (Effetto enfasi).

In fondo gli adolescenti interpellati, sentono ancora vivamente, accanto al bisogno della loro autonomia nella ricerca della loro identità, la necessità di un confronto esterno con persone note che dia loro sicurezza e stabilità nella realizzazione dei valori che loro stanno a cuore, in base al come li vedono realizzati negli altri.

Conclusione

Conclude la Régnier "Come figure del desiderabile, i valori non sono delle semplici preferenze, ma definiscono i rapporti del soggetto con il suo ambiente e, contemporaneamente i rapporti del soggetto con se stesso. L'adolescente ha già una storia che gli ha insegnato che i valori possibili non sono gli stessi per tutti, secondo che si è maschi o femmine, secondo il proprio passato o presente scolastico. Questo sguardo valutativo, qualsiasi siano gli «oggetti» a cui si riferisce, è anche un processo di valutazione di sé, sia che si tratti del sentimento della propria competenza personale che del sentimento di essere qualcuno per gli altri" (*op. cit.* p. 349).

Ampliare l'orizzonte dei valori possibili dell'adolescente, secondo le caratteristiche della sua personalità in sviluppo ed in ricerca di una sua identità, può risultare pertanto una via maestra per il suo diretto coinvolgimento nella loro appropriazione. Educare cioè ai valori attraverso l'esperienza dei valori.

